



Alfredo Corti : dall'alpinismo alla lotta partigiana

di Raffaele Occhi, Beno, 2018

Il volume è stato presentato in SEM dall'autore il 30 maggio 2019 ed è la biografia del pioniere dell'alpinismo in Valtellina, Professor Alfredo Corti (1880 – 1973).

Figlio di un medico di Tresivio, dotato di carattere austero, tenace e battagliero, Corti si laurea in Scienze Naturali a Pavia ed inizia una carriera accademica che lo porterà ad insegnare alle università di Parma, Bologna, Torino, dandogli soddisfazioni professionali (meno economiche) e consentendogli di conoscere e frequentare le migliori menti del suo tempo.

Fin da piccolo si appassiona all'alpinismo, attività che proseguirà fino ad età avanzata, non interrotta né da qualche incidente, né da bivacchi gelati e nemmeno dagli eventi bellici.

Egli nutre infatti un forte sentimento verso la natura e le montagne, quasi un misticismo panteistico. È promotore della costruzione della prima capanna Marco e Rosa al Bernina, finanziata dagli amici coniugi mecenati De Marchi.

Interventista nella prima guerra mondiale, anche per una radicata antipatia per i Tedeschi, e si arruola volontario, pur non combattendo.

Nel 1913 sposa una bella (con le sue parole "gna' brüta") infermiera scozzese dalla quale avrà cinque figli. Il suo tempo si divide tra l'università e la montagna, prima con base a Tresivio, da dove parte a piedi per le vette malenche, poi a Chiareggio dove acquista una ex-casermetta della GdF.

Occhi ricorda le innumerevoli le sue prime salite di cime o pareti inviolate della Valtellina e non solo, quasi sempre con compagni della stessa levatura tecnica e intellettuale – cui il libro dedica brevi biografie - . Membro del CAAI, introduce all'alpinismo i figli, i nipoti ed altri giovani, sempre in stile spartano. Numerose le sue pubblicazioni scientifiche: un capitolo del libro è dedicato alla sua attività scientifica. È anche co-fondatore della Società Storica Valtellinese, ed autore di opere connesse con l'alpinismo. È inoltre appassionato fotografo e con i mezzi di allora realizza migliaia di immagini, oggi conservate nell'archivio a lui intitolato dal CAI Valtellinese o in quello del CAI Milano, o ancora all'Istituto di fotografia alpina di Vittorio Sella. Molte di queste foto sono presenti nel volume, testimoniando una volta di più l'arretramento dei ghiacciai.

Acquisisce un grande prestigio, al punto che a lui ancora in attività viene intestato un bivacco nelle Orobie. Alla fine del 1941 per il suo antifascismo (un po' ingenuo) è arrestato ed incarcerato, privato della cattedra (e quindi della fonte di reddito) e nel 1942 confinato in quel di Salerno, dove resta fino alla deposizione di Mussolini. Viene anche espulso dal CAI. Dopo l'8 settembre si rifugia nella "repubblica" di Cogne. Come i suoi figli, figlie e fratello partecipa alla guerra di liberazione, e sessantaquattrenne prende parte alla battaglia di Cogne del 2/11/44. Il giorno successivo con altre centinaia di partigiani e civili con una marcia durissima ripara in Francia, dalla quale viene poi espulso per la sua avversione all'annessione della Val d'Aosta voluta dai francesi.

Dopo la guerra, reintegrato nell'insegnamento, riprende il lavoro e le ascensioni, anche molto impegnative per la sua età e ricopre ruoli direttivi nel CAI. Col suo carattere polemico attacca Bonacossa per la sua guida Masino-Bregaglia-Disgrazia, e si scontra ferocemente con Silvio Soglio, per la sua guida CAI-TCI sul Bernina, e non vuole più essere socio vitalizio del Cai valtellinese, reo di aver appoggiato Soglio.

L'opera di Occhi è completa e documentatissima, bilingue italiano/inglese. Il volume è in formato quasi di album e su carta patinata, scelta a favore delle fotografie, ma meno della leggibilità dei testi, anche per l'uso di caratteri di stampa a mio avviso inopportuni.

Lorenzo Dotti
[La Traccia n. 139 Gennaio 2023]